

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXI — Vol. XXV

Domenica 27 Maggio 1894

N. 1047

LA DISCUSSIONE FINANZIARIA ALLA CAMERA

I discorsi di alcuni dei deputati più autorevoli e più competenti in materia finanziaria quali sono quelli degli on. Colombo, Prinetti, Carmine, Colaïanni ec. darebbero motivo a molte interessanti considerazioni, sia per le teorie che furono sostenute, sia per gli elementi che sono stati messi sott'occhio al Parlamento. Ma non potremo occuparci di tutto ciò se non quando saranno pubblicati i resoconti delle relative tornate, perchè i monchi ed affrettati riassunti dei giornali non ci affidano ad un esame accurato.

Quello che vediamo prevalere tanto nella discussione, quanto negli ordini del giorno presentati, è un convincimento abbastanza esteso negli oratori o nei proponenti di qualche mozione che il paese non possa senza pericolo sostenere maggiori sacrifici, che sia necessario trovare il pareggio del bilancio nelle economie, che tutto l'assetto dello Stato sia superiore di gran lunga ai mezzi dei quali dispone la nazione.

Si potrebbe quindi dire che la grande maggioranza degli oratori è entrata in quell'ordine di idee sul quale l'*Economista* insiste da più anni e vi sarebbe per nostro conto motivo di vero compiacimento, non tanto per soddisfazione personale, quanto per la speranza che ci si metta finalmente in quella via nella quale soltanto il paese può trovare il suo normale e sicuro svolgimento. Ma è egli impossibile che la Camera, dopo aver mostrato così profondo convincimento per mezzo dei suoi capi o per mezzo dei suoi migliori oratori, emetta poi un voto tutto diverso?

I più esperti parlamentari affermano che quando saremo all'ultimo momento le incertezze si risolveranno ed anche molti tra quelli che oggi sembrano decisi a combattere per le economie, troveranno modo di transigere col proprio convincimento. E ciò non potrà recare a noi meraviglia, perchè, lo abbiamo già affermato in un recente articolo, non crediamo che la Camera abbia ancora sufficiente coscienza delle condizioni del paese per venire ad un voto decisivo e confludente. Si tratta infatti non soltanto di votare qualche milione di economia o di imposta, o dell'une e dell'altre insieme, ma si tratta di cominciare a mutare tutto l'indirizzo della vita economica finanziaria e politica della nazione. È ben naturale quindi che vi siano gli incerti, è ben naturale che per formare e consolidare un partito, il quale faccia sue le idee nuove, e intenda di attuarle, occorran più assalti agli avversari, più prove di valore e di compattezza, più occasioni per-

chè le idee si fondino e si diversifichino il meno possibile.

Ma noi crediamo che la forza delle cose opererà ciò che ora sembrerebbe un miracolo; riteniamo anzi che per ottenere un risultato durevole è conveniente che la vittoria di coloro che vogliono restringere la espansione soverchia dello Stato e la sua funzione, sia ritardata, perchè tutti possano maggiormente toccare con mano i danni che da questa espansione derivano.

Se la Camera voterà, come molti reputano, i nuovi aggravii, fra non molto tempo saremo un'altra volta col disavanzo e con nuovi bisogni, perchè la macchina dello Stato è montata in modo che a farla agire convenientemente occorrono molti più milioni di quelli che si domandano. Sarà pertanto fatale che si proceda per la via, in cui si cammina da tanti anni spendendo al di là dei mezzi.

Il problema quindi, se sarà oggi risoluto secondo le proposte del Governo, non avrà che una soluzione temporanea e si riaffaccerà di nuovo più grave e più formidabile; ed allora non si potrà più imporre sulla rendita, non vi saranno più i decimi da ripristinare, ogni aumento del dazio sul grano sarà inefficace per il bilancio, i monopoli saranno esauriti.

D'altra parte noi non pensiamo nemmeno che il nostro concetto delle economie sia applicabile ad un tratto; quel giorno che non è lontano, in cui la grande maggioranza del paese si sarà veramente accorta dell'errore commesso da 20 anni circa a questa parte, in quanto oltrepassando il miliardo coi tributi e piantando una organizzazione dello Stato che domanderebbe due miliardi di spese, si è compromessa la indipendenza politica della Nazione, rendendola schiava del fisco, quel giorno sarà necessario intraprendere tutta un'opera di ricostituzione sopra basi diverse.

La *Riforma* giorni sono rilevando il punto fondamentale del nostro pensiero circa l'assetto economico-finanziario dello Stato: essere cioè necessario che *la politica sia mutata e resa conforme alla potenzialità finanziaria della nazione*; soggiunge: « Una faccenda semplicissima, come si vede a colpo d'occhio! — Cambiar politica da oggi al domani » è come mutar l'abito di inverno quando comincia « a far caldo. »

Evidentemente la *Riforma* ci ha attribuito un concetto, che non è il nostro; — abbiamo sempre detto che occorrono molti anni per riparare ad errori, che si commettono da molti anni. Ma siccome bisogna pur cominciare a mutar tendenza, ci ralleghiamo di vedere molti convertiti a questo concetto. Non saranno ancora abbastanza per essere vincitori,

ma la *forza delle cose* li condurrà ad essere maggioranza. Si faccia un altro appello al paese e la *Riforma* ci darà notizie sul sentimento dei contribuenti.

Ma la *Riforma* aggiunge a modo di illustrazione:

« Perchè il consiglio spicciativo dell'*Economista* fosse ascoltabile, converrebbe prima di tutto fare una cosa facilissima: mutare cioè la posizione geografica dell'Italia. Poi bisognerebbe pure indurre gli altri Stati a mutare la loro politica, per adattarla ai comodi nostri.

« Ma tutte queste sono inezie per gli statisti che con un solo articolo di rivista cambiano, a piacimento, l'aspetto politico di Europa. »

Niente affatto! Noi siamo troppo convinti della teoria della lenta evoluzione per aver fretta. Noi ricordiamo che alcuni anni or sono con quattro frasi rettoriche il Governo ha strappato al Parlamento 186 milioni di spese militari straordinarie, quasi senza discussione. Oggi vediamo che lo stesso on. Crispi lotta una giornata per difendere 50,000 lire di spese militari iscritte in bilancio. Del cammino se ne è fatto, e più se ne è fatto nei lavori pubblici dove già siamo vicini allo scandalo per lo sperpero del passato; e se ne farà del cammino anche nella semplificazione delle amministrazioni tutte, sebbene per la resistenza della burocrazia sia più difficile.

Non si tratta quindi di cambiar politica in un giorno. Pur troppo ciò è avvenuto quando si volle accentuare malauguratamente la nostra politica estera colla famosa visita a Friederichsruhe proprio il giorno in cui i nostri negozianti erano a Parigi per il trattato di commercio; quella fu un mutar politica in un giorno; e noi — allora tacciati da antipatriotti — abbiamo detto che era inferiore portare ostentatamente il centro politico a Berlino, quando il centro dei nostri affari era ancora a Parigi. E dell'errore il paese ha pagato largamente il fio. Oggi si tratta di cominciare l'opera di resipiscenza.

Nel famoso banchetto delle nazioni abbiamo preso un posto che se conviene alla storia dell'Italia romana o dell'Italia dei comuni, non conviene all'Italia che esce da tre secoli di servaggio, e ne esce debole economicamente, più debole intellettualmente, e senza quel patrimonio di mezzi civili, tecnici e morali di cui le altre nazioni hanno dovizia. Non vi ha dubbio che per arrivare, quando che sia, al livello degli altri occorre cominciare, ma il *festina lente* del vangelo deve essere la nostra divisa.

Oggi è prudenza, è oculatezza, è saggia politica ritirarci dal posto superbo e inadeguato nel quale ci siamo messi e sceglierne un altro più modesto. Se la resipiscenza sarà pronta, arriveremo ancora in tempo di fare una ritirata decorosa, conveniente, che sarà dai saggi ammirata, se ritarderemo saremo costretti alla fuga precipitosa e non arriveremo a salvare la nostra dignità.

IL GOVERNO E IL SOCIALISMO

Richiamiamo tutta l'attenzione dei lettori, sulla intonazione del discorso pronunziato l'altro giorno alla Camera dall'on. Colajanni, in difesa delle proposte dell'on. Sonnino. L'on. Deputato di Catania, con quella tenacia fine ed illuminata che tutti gli

riconoscono, non solo applaude alle parti principali dei progetti del Ministro, ma in certo modo va cercando ad esse quella spiegazione e giustificazione che l'onorevole Sonnino, nella sua sobrietà di parola, ha creduto bene di omettere.

L'on. Colajanni è e si dichiara socialista; egli vede, quindi, un passo fatto nella via che da tanti anni percorre, egli vede un approssimarsi alla meta in ogni azione, in ogni provvedimento che miri ad allargare la funzione dello Stato, ad accrescerne la potenza, a metterlo sempre più in grado di compiere quell'opera integratrice, che costituisce il caposaldo della teoria socialista.

Non sono dunque le economie che troveranno nell'on. Colajanni un difensore, giacchè colle economie si diminuiscono ad un tempo le attribuzioni, la potenza dello Stato; — l'aumento delle entrate e quindi anche l'aumento dei balzelli, sono un mezzo idoneo per accrescere la potenza dello Stato od almeno per mantenerla quale è oggi. Lo Stato che prevede a tutto, che pensa a tutto, che risparmia ai cittadini non solamente il peso di fare, ma anche il fastidio di riflettere. Gli esempi della Francia e della Germania, dove i bilanci sono già saliti ad una altezza straordinaria, confortano l'on. Colajanni a spingere sempre più l'Italia su quella via. Il sofisma che in fondo lo Stato non ingoia i denari dei contribuenti ma, mano a mano li riscuote, li riversa anche sul paese mediante le spese di ogni genere, giustifica, per l'on. Colajanni, l'aggravio che, a suo modo di vedere, solo apparentemente peserebbe sul paese. Incoraggia quindi, l'on. Deputato per Catania, il Ministro a mantenersi nella via nella quale è entrato, e lo incoraggia perchè così mostra di comprendere i nuovi tempi, i quali esigerebbero che lo Stato si sostituisca a quella Provvidenza che era diventata così scarsamente obbediente ai desideri del gran numero, ed alle aspirazioni di tanta parte del paese, e che così difficilmente era, ormai, accessibile.

E l'on. Sonnino, il quale non è ancora entrato nel grembo dei socialisti, ma che ha però sempre più o meno esplicitamente militato tra le schiere dei socialisti di Stato, si deve sentire non troppo disgiunto dall'on. Colajanni, che pure è così lontano dal potere.

E il deputato di Catania ha potuto dichiarare che approva la ritenuta sulla rendita, che per lui è la forma più oziosa della ricchezza; — forse per lo stesso concetto l'on. Sonnino la colpì del 20 per cento, lasciando il saggio degli altri redditi molto più basso.

Ed è tutto soddisfatto l'on. Colajanni dei provvedimenti presi dal Ministro contro le Banche di emissione nel momento, in cui uscendo da un grave periodo di disordine o di corruzione, avevano più bisogno di essere sorrette od almeno lasciate tranquille; e chiama quei provvedimenti: un passo ardito verso la Banca di Stato, che è il suo ideale.

Ed approva anche il dazio sui grani, che dà allo Stato il mezzo di regolare il prezzo del pane e quindi lo rende arbitro del mercato per un alimento essenziale e può ad un tempo tener legato al Governo il popolo per via del nutrimento, la proprietà per via della remunerazione del capitale.

Insomma il discorso dell'on. Colajanni è un'abile difesa dei più importanti provvedimenti escogitati dall'on. Sonnino, dei quali provvedimenti ha rilevato tutto il carattere socialista, mettendo in evidenza l'effetto loro di rendere sempre più potente

l'azione dello Stato, nella cui mano starebbe una parte sempre maggiore della attività economica della Nazione.

Un punto solo di divergenza nella parte più importante del programma si nota tra l'on. Colajanni ed il Ministro, ed è la altezza delle spese militari. Ma tolto questo punto, l'on. Colajanni sprona il Governo e lo incoraggia anzi a continuare a spendere nei lavori pubblici, dei quali rileva la grande utilità per la economia del paese.

È bene tener conto di questi punti di contatto tra un socialista provetto e dotto come è l'on. Colajanni e l'on. Sonnino uomo conservatore e finanziere rigoroso. Un passo anche non ardito fatto dall'uno e dall'altro li unirà facilmente in un accordo di opinioni intorno ai più gravi problemi, che si agitano nella moderna società.

Certo egli è che il sintomo è degno di nota, e che può essere un altro e non piccolo passo fatto nella via di costituire in Italia due partiti ben distinti: — quello che ha fede nella libertà e non può vederla disgiunta dalla libertà economica;

quello che per mezzo della strapotenza dello Stato vuol ritornare ad un'epoca di tirannia, nella quale l'arbitrio domini e soverchi.

Così, sotto forma diversa, dopo tanti sacrifici dei popoli e dopo tanto lavoro dei dotti, le società, pur cambiando di tiranni, si compiacciono sempre di rimaner schiave, magari di sé stesse.

LE ECCELENZE DI SPESE PER LE COSTRUZIONI FERROVIARIE

Abbiamo or non è molto riassunto alcuni dei progetti di legge presentati dall'on. Saracco sulle spese relative ai lavori e provviste per le strade ferrate in esercizio, per le strade obbligatorie, per lavori idraulici ecc. (vedi *L'Economista* n. 1058 del 25 marzo) e dai cenni che abbiamo dati, il lettore si sarà potuto convincere che i lavori pubblici e le strade ferrate costituiscono e costituiranno per un pezzo una fonte di sorprese amare per la nostra finanza.

Quasi non fossero sufficienti tutti questi oneri, altri ne deve sopportare la finanza italiana per le maggiori spese relative alla costruzione delle strade ferrate complementari, intorno alle quali spese l'on. Saracco ha presentato due progetti di legge, col primo (n. 313) fra gli esercizi 1893-94 a 1896-97 viene ripartita la ingente somma di 97,200,000 così che, aggiungendo questa cifra a quella di 150 milioni di lire già stanziata e da stanziare a senso della legge 10 aprile 1892 n. 183, si ha la somma di 247,200,000 lire da spendersi per costruzioni ferroviarie nel quadriennio 1893-94—1896-97. Con un secondo progetto, di legge (n. 313^{bis}) presentato alla Camera nella seduta del 3 maggio 1894, il ministro domanda un altro credito di 2,300,000 lire per liquidare una vecchia pendenza, che risale nientemeno che al 1848 e intorno alla quale soltanto poche settimane fa si è avuta la sentenza definitiva.

Vale la pena di vedere come sono procedute le cose relativamente alla costruzione delle strade ferrate complementari, perchè si ha qui un capitolo assai interessante e istruttivo del modo con cui Governo e Parlamento procedono in fatto di ferrovie

e si ha campo di vedere all'atto pratico di che razza sia lo Stato costruttore di strade ferrate. La stampa quotidiana ha già riferito le comunicazioni fatte dal ministro Saracco alla Commissione che deve riferire sui suoi progetti di legge e i lettori hanno certo potuto notare ancora una volta l'enorme distacco tra le spese preventivate dall'amministrazione per le costruzioni ferroviarie e quelle che si sono verificate poi a opere compiute. E si è censurata severamente l'amministrazione per aver formulato dei preventivi così scorretti, così sconfessati dai consuntivi; e certo merita biasimo per la leggerezza, convien dirlo, con cui in taluni casi si sono fatti i preventivi, ma non sarebbe forse uno di quei casi in cui può dirsi che l'amministrazione si è conformata alle tendenze, alle necessità politiche e parlamentari? Non ha una parte di colpa anche il Parlamento che ha richiesto in breve tempo un considerevole numero di studi tecnici sui progetti ferroviari e ha più o meno implicitamente fatto comprendere, che gli occorrevo preventivi ridotti quanto più era possibile? Non vogliamo certo giustificare l'amministrazione per ciò che ha fatto, pur troppo si tratta di decine e decine di milioni che sbucano fuori ogni tratto e che con i debiti o con le imposte bisogna pagare; e questi errori non sono giustificabili dal punto di vista tecnico che in ben piccola misura; ma il Parlamento non creda di poter respingere qualsiasi censura, perchè evidentemente le sue intenzioni a deliberare la costruzione di un certo numero di linee ferroviarie, qualunque ne fosse il costo era palese e l'Amministrazione gli ha facilitato senza volerlo cotesta approvazione. Se non è il caso di parlare di gratitudine è almeno quello per il Parlamento di fare prima un esame di coscienza e poi di giudicare gli altri.

Il ministro esordisce nella sua relazione, osservando che le somme assegnate e ripartite nei diversi esercizi in conformità della legge 20 luglio 1888 n. 5550 per le spese di costruzione delle 39 ferrovie indicate nella tabella A allegata all'art. 5, vennero negli anni successivi ridotte e diversamente distribuite sopra ciascun esercizio, fatta ragione dei residui disponibili, che salivano a somma considerevole, e regolando gli stanziamenti secondo il presunto progresso dei lavori in corso e delle liquidazioni dei tronchi ultimati. Difatti nel quadriennio 1888-1892 sarebbero dovute stanziare giusta la suddetta tabella Lire 383,621,287 ed invece ne furono iscritte 340,152,611. Fatte ancor più vive le strettezze dell'erario colla legge 10 aprile 1892, procedevansi ad ulteriori riduzioni fissando in 180 milioni la spesa totale per le costruzioni ferroviarie del quinquennio 1892-97, compresa una somma di 108,609,349 destinata a coprire altre spese non ripartite per linee che, sebbene autorizzate dalla legge 20 luglio 1888, non figuravano nella relativa tabella. Per le quali cose lo stanziamento per le linee della citata tabella venne a rifarsi nel quinquennio 1892-97 da 170,568,216 a sole lire 71,390,631. Complessivamente adunque gli stanziamenti fissati dalla tabella A della legge del 1888 furono ridotti per i nove anni fra il 1888 e il 1897 da lire 554,189,505 a lire 381,543,262, con una corrispondente diminuzione di lire 172,646,241.

Per non eccedere questo limite di spesa senza sospendere i pagamenti che andavano maturando i nuovi appalti, vennero ristretti dal 1892 in poi a

quei soli tronchi, la cui costruzione si presentava indispensabile o per portare a compimento le linee già in massima parte costruite o per congiungere due tronchi, che si presentavano in uno stato di avanzata costruzione. Ma intanto si andavano compiendo le liquidazioni pei lavori già fatti ed emergeva sempre più la insufficienza degli stanziamenti fatti per le singole linee. Si dovettero fare degli storni di somme attribuite a talune linee per venire in soccorso ad altre linee, ma anche queste non bastarono, così che, quando si discusse il bilancio del 1892-93, il ministro dovette dichiarare che occorreano altri 80 a 100 milioni di fronte ai 180 autorizzati dalla legge 10 aprile 1892. Successivamente lo stesso ministro portava quella cifra a 97,400,000, e questa maggiore spesa per le costruzioni ferroviarie veniva formata da 36,400,000 lire per le 49 linee deliberate nel 1887, da 49 milioni per le 39 linee della legge del 1888 e da 12 milioni per le altre linee e spese non contemplate da quelle due leggi. Il compianto Genala aveva già preparato un primo disegno di legge per chiedere 21 milioni in aumento al fondo stanziato nel bilancio 1893-94. Ma da quell'epoca (maggio 1893) ad ora i bisogni sono ancora cresciuti per nuove liquidazioni fatte, in seguito il ministro on. Saracco crede poter stabilire linea per linea le spese già liquidate, fissare con molta approssimazione una somma a calcolo per le partite da liquidare e afferma di potersi rendere ragione non solo delle maggiori spese da aggiungere nel quadriennio 1893-97 alla somma di 150 milioni di lire già autorizzati, ma ben anche di stabilire quali altre somme occorrerà stanziare dopo il 1896-97, per chiudere il conto tanto delle linee complementari già in esercizio, quanto dei tronchi tuttora in costruzione.

Dalla tabella allegata al disegno di legge risulta che per giungere alla chiusura di questo conto occorre aggiungere agli stanziamenti autorizzati dalla legge 10 aprile 1892 lire 97,200,000, rimanendo da stanziare lire 35,685,596 fra il 1897-98 e il 1901-1902. Nè questo è tutto perchè poi rimangono da costruire totalmente altre linee e da compierne altre ancora già iniziate. Ecco il riassunto delle linee e tronchi di linee ancora da appaltare:

Linee della tabella A (art. 5 legge 20 luglio 1888).....	Chilom. 469	Spesa L. 214,759,675
Linee della tabella B (art. 5 legge 20 luglio 1888).....	» 443 » »	» 88,250,000
Isernia Campobasso (art. 1 legge 20 luglio 1888).....	» 17 » »	» 7,606,383
Diretta Roma-Napoli (art. 7 legge 20 luglio 1888).....	» 191 » »	» 42,600,000
	Chilom. 1120	353,216,058
Tronchi da appaltare a licitazione privata sulla linea Eboli-Reggio (Lagonegro-Castrocucco) (art. 4 della legge 24 luglio 1887).....	» 27 » »	» 48,000,000
Totale.....	1157	401,216,058

L'on. Ministro nella sua relazione enumera le varie somme ch'egli è costretto a chiedere per provvedere al pagamento delle liquidazioni già avvenute e poi domanda in blocco la egregia somma di 49 milioni e mezzo (di cui 3 milioni e mezzo pel 1897-98), che l'amministrazione giudica necessaria per provvedere a tutte le altre spese non ancora liquide nè per ora repartibili fra le diverse linee e dipendenti da aumenti di liquidazione, dall'esito dei giudizi in corso e dalle vertenze probabili per lavori di completamento impreveduto, da interessi legali o contrattuali e simili. È agevole il comprendere — ag-

giungeva il ministro a spiegazione di questa sua richiesta — che questa somma a corpo fu determinata con criteri speciali, tutt'affatto sintetici, che sarebbe impossibile e, diciamo pure, anche poco prudente di analizzare, avuto riguardo ai gravi interessi di indole litigiosa che vi hanno rapporto, e giova sia così impostata, per far fronte a tutte le esigenze di una liquidazione assai laboriosa, quale è quella di ben 2737 chilometri di ferrovie in costruzione diretta dello Stato, ed appaltati fra il 1880 ed il 31 dicembre 1893. Il ministro adunque non solo vuol provvedere al pagamento delle somme già liquidate, ma anche di quelle che inevitabilmente saranno a carico dello Stato per le venture liquidazioni. E a questo punto l'on. Saracco fa alcune considerazioni sulle differenze riscontrate tra le spese preventivate con la legge 29 luglio 1879 e con quelle successive sino all'ultima del 10 aprile 1892 e le risultanze delle liquidazioni. Egli crede non si vada errati affermando queste due cose: l'una, che i numeri della legge del 1879 non reggono come base di confronto, poichè i fatti hanno disgraziatamente ed ampiamente dimostrato che non avevano carattere di vera e propria serietà; l'altra, che nel desiderio e nel proposito certamente lodevole di chiamare le popolazioni a godere, senza indugio i benefici della legge, l'amministrazione si indusse fatalmente ad aprire le aste sopra vasta scala in base a progetti più ipotetici che reali, con quali e tutte disastrose conseguenze non è mestieri che si dica. A cui si aggiunge che disseminati i lavori sopra tanti punti del Regno non sempre il numerosissimo personale di direzione e di assistenza, che ha tanta parte nel retto andamento delle opere, ha potuto spiegare la sua benetica azione a correggere e diminuire i difetti dei progetti, che viceversa furono sfruttati in larga scala dagli appaltatori.

Sta il fatto che sopra 2737 chilometri di linee e tronchi di linee appaltate dal 1880 a tutto il 1893 risulta che nei primi 4 anni se ne appaltarono nientemeno che 1643; 545 nel biennio 1884-85; 121 nel 1886; 62 nel 1887, dei quali soli 18 sopra linee non cominciate, 84 nel 1888, ossia 8 in continuazione di lavori su linee precedentemente appaltate e 76 affidate per la costruzione alla Società del Mediterraneo, infine gli altri 282 vanno distribuiti nei cinque anni 1889-93 con una media annuale di 56 chilometri.

« Questa è storia, scrive il ministro, è di qui, non dai milioni presi a prestito in determinati esercizi, quando incalzava il bisogno di soddisfare il costo dei lavori intrapresi negli anni precedenti, nè dalle domanda che oggi siamo col massimo rincrescimento costretti a sottoporre al vostro giudizio comune, ad esser giusti e leali si deve prendere le mosse per assegnare a ciascuno la responsabilità che gli spetta. »

Accanto a questi 2737 chilometri di ferrovie costrutte od in costruzione a conto dello Stato, compresi i 76 sopra ricordati, figurano altri 464 chilometri di ferrovia appaltati per cottimo a licitazione privata e si troverà del pari che ne restano ad appaltare 714. In complesso la spesa totale si annunzia in poco più di mille seicento milioni.

Or bene per le costruzioni ferroviarie che ancora rimangono da costruire saranno sufficienti 401 milioni circa già previsti? Non è neanche il caso di pensarlo; quella è la previsione risultante dalla legge 20 luglio 1888, ma si può ritenere sin d'ora

che sarà superata e di non poco. Il ministro chiede venia se per difetto di notizie tecniche il Governo non può ancora assolvere le promesse date con la legge dell'aprile 1892. Intanto, egli dice, la posizione si farà più chiara ed il Governo prenderà consiglio dalle circostanze, per elaborare un piano completo da presentare al Parlamento. E già sono in vista altre spese per saldare vecchie partite, alle quali non si è sufficientemente provveduto con i 100,850,000 lire stanziati con la legge del 24 luglio 1887 n. 4771, sicchè il ministro scrive « dovrà pur troppo venire la volta di dover sollecitare un voto di Parlamento, per saldare queste passività man mano che si arriverà a poterle liquidare. La costruzione delle linee calabro-sicule ha lasciato uno strascico di vertenze e di liti non ancora definite e qualche punto di controversia resta da sciogliere in relazione alla costruzione della ferrovia Ligure. Come si vede, mentre spunta una spesa da liquidare, d'altra matura.

La relazione premessa dall'on. Saracco al disegno di legge con cui in quattro anni si deve pagare una maggiore spesa di 97 milioni mentre accenna a fatti dolorosi che si risolvono nel sacrificio di milioni e milioni, non accenna ad alcun piano per impedire che fatti simili a quelli che ora si deplorano possano evitarsi ed è questa una gran lacuna, come non ci pare lodevole la relazione per la scarsa chiarezza con cui questa intricata materia delle costruzioni ferroviarie e delle liquidazioni di spese è stata esposta. Auguriamo che la relazione parlamentare affidata dalla Commissione della Camera all'on. Guicciardini rechi maggior luce sull'argomento.

LA SITUAZIONE DEL TESORO al 30 aprile 1894

Il conto del Tesoro al 30 aprile 1894, cioè alla fine dei primi dieci mesi dell'esercizio finanziario 1893-94, dava i seguenti risultati:

Attivo:

Fondi di Cassa alla chiusura dell'esercizio 1892-93.	L. 247,043,982.31
Incassi di Tesoreria dal 1° luglio 1893 a tutto aprile 1894.	» 1,375,078,018.59
Per debiti e crediti di Tesoreria »	1,807,246,387.36
Totale dell'attivo.	L. 3,429,368,388.26

Passivo:

Pagamenti di Tesoreria dal 1° luglio 1893 a tutto aprile 1894 L.	1,295,527,594.71
Per debiti e crediti di Tesoreria »	1,877,405,702.56
Fondo di cassa al 30 aprile 1894 »	256,435,090.99
Totale passivo.	L. 3,429,368,388.26

Il seguente specchietto riepiloga la situazione dei debiti e crediti di Tesoreria.

	30 giugno 1893	30 aprile 1894	Differenza
Conto di cassa L.	247,043,982.31	256,435,090.99	+ 9,391,108.68
Situaz. dei crediti di Tesoreria....	60,772,670.30	243,607,648.03	+182,834,977.73
Tot. dell'attivo L.	307,816,652.61	500,042,739.02	+192,226,086.41
Situaz. dei debiti di Tesoreria..	633,385,854.66	746,061,517.19	+112,675,662.53
Situazione (attiva L. di cassa passiva) »	325,569,202.05	246,018,778.17	+ 79,550,423.80

Al 30 aprile 1894 la situazione passiva di Tesoreria era migliorata di L. 79,550,423.80.

Gli incassi dal 1° luglio 1893 a tutto aprile 1894 ascendono a L. 1,375,078,018.59, della qual somma L. 1,264,319,397.48 spettano all'entrata ordinaria, e L. 110,758,621.11 a quella straordinaria. Confrontando gli incassi dei primi 10 mesi dell'esercizio 1893-94 con quelli dell'esercizio precedente, si trova che l'entrata ordinaria diminuì di L. 12,429,247.39 e quella straordinaria aumentò di L. 55,601,901.31. Il risultato complessivo è un aumento negli incassi di L. 42,727,472.41 in confronto ai primi 10 mesi dell'esercizio 1892-93.

Il seguente prospetto contiene l'ammontare degli incassi per ciascun contributo nei primi dieci mesi dell'esercizio 1893-94, in confronto dell'egual periodo dell'esercizio precedente.

Entrata ordinaria	Incassi nel luglio-aprile 1893-94	Differenza col luglio-aprile 1892-93
Redditi patrimon. dello Stato L.	71,413,707.54	+ 130,401.64
Imposta sui fondi rustici e sui fabbricati	160,259,745.61	+ 21,701.76
Imposta sul redd. di ricch. mobile	467,390,128.92	+ 3,269,568.22
Tasse in amministrazione del Ministero delle Finanze.	164,930,556.04	- 1,304,032.94
Tassa sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie.....	43,738,603.76	- 421,844.91
Diritti delle Legaz. e dei Consolati all'estero.	480,914.47	- 35,246.81
Tassa sulla fabbricazione degli spiriti, birra, ecc.	24,073,025.09	+ 1,977,555.51
Dogane e diritti marittimi	197,690,138.82	- 1,675,521.39
Dazi interni di consumo, esclusi quelli delle città di Napoli e di Roma	47,372,334.91	- 2,504,135.07
Dazio consumo di Napoli	12,875,633.92	- 981,227.96
Dazio consumo di Roma.	14,215,579.33	- 761,197.55
Tabacchi	159,247,546.24	- 858,099.63
Sali	53,918,539.44	+ 2,051,637.87
Multe e pene pecuniarie relative alla riscossione delle imposte.	8,643.08	+ 2,938.58
Lotto.....	54,123,014.67	- 3,244,673.14
Poste.....	41,839,474.44	+ 1,642,994.88
Telegrafi.....	10,369,452.38	- 1,243,790.80
Servizi diversi	14,157,389.59	- 202,907.81
Rimborsi e concorsi nelle spese	26,764,735.93	- 2,738,745.33
Entrate diverse.....	2,440,531.28	+ 2,950,906.57
Partite di giro.....	25,412,655.02	+ 3,935,387.50
Totale Entrata ordinaria. L.	1,264,319,397.48	-12,429,247.39
Entrata straordinaria		
Entrate effettive.....	7,562,973.86	- 3,473,494.03
Movimento di capitali.....	93,092,800.18	+67,189,171.10
Costruzione di strade ferrate...	10,102,179.51	- 4,087,267.29
Capitoli aggiunti per resti attivi.	667.56	- 5,371,992.80
Totale Entrata straordinaria. L.	110,758,621.11	+55,156,719.80
Totale generale incassi L.	1,375,078,018.59	-42,727,472.41

Nell'entrata ordinaria i maggiori aumenti si ebbero nelle *tasse di fabbricazione*, nei *sali* e nelle *poste* e le maggiori diminuzioni nell'*imposta di ricchezza mobile*, nelle *tasse in amministrazione delle finanze*, nelle *dogane e diritti marittimi*, nel *dazio consumo*, nel *lotto*, nei *rimborsi e concorsi nelle entrate diverse*.

Nell'entrata straordinaria il maggiore aumento vien dato dal *movimento dei capitali*, in cui figura l'*accensione di debiti* per L. 81,650,746.42.

I pagamenti nei primi 10 mesi dell'esercizio finanziario 1893-94 ascesero a L. 1,295,527,594.71, con

un aumento di L. 56,017,006.17 sul periodo corrispondente del 1892-93.

Pagamenti	Pagamenti nel luglio-aprile 1893-94	Differenza col luglio-aprile 1892-93
Ministero del Tesoro	547,673,918	+ 67,310,604.44
Id. delle finanze	162,233,465.29	- 3,261,367.64
Id. di grazia e giustizia	28,320,221.79	+ 136,154.96
Id. degli affari esteri	7,160,267.42	+ 238,559.44
Id. dell'istruzione pubb.	35,069,066.04	+ 654,790.24
Id. dell'interno	51,808,128.39	- 1,904,652.20
Id. dei lavori pubblici	93,811,216.69	- 25,532,272.66
Id. delle poste e telegraf.	43,025,235.82	+ 4,381,857.85
Id. della guerra	219,235,382.87	+ 4,140,941.89
Id. della marina	97,861,285.62	+ 15,825,433.33
Id. della agric. ind. e com.	9,299,406.78	- 229,337.48
Totale pagamenti L.	1,295,527,594.71	+ 56,017,006.47

Confrontando per ultimo l'entrata con la spesa, risulta che nei primi 10 mesi dell'esercizio 1893-94 gli incassi superarono i pagamenti per la somma di L. 79,550,425.88, mentre nei primi 10 mesi dell'esercizio 1892-93 gli incassi erano stati superiori di L. 92,859,957.64.

Rivista Bibliografica

Dictionary of Political Economy, edited by R. H. INGLIS PALGRAVE. - Volume I: *Abatement-Eyton*. - London Macmillan and C., 1894, pag. XV-800.

La letteratura economica inglese, non possedeva ancora un Dizionario di Economia politica, frutto della cooperazione di numerosi specialisti, per i vari argomenti di teoria, di storia, di legislazione economica. Il Dizionario del Macleod è rimasto alla lettera C ed ha una impronta eminentemente personale. Invece questo edito dal sig. Inglis Palgrave è veramente il risultato del lavoro cooperativo e promette di essere assai utile a ogni ordine di studiosi. Diciamo promette, perchè per ora non è stato pubblicato che il primo volume, nel quale sono trattati gli argomenti che rientrano nelle prime cinque lettere dell'alfabeto; ma questo stesso primo volume e la nota valentia dei Collaboratori del sig. Inglis Palgrave, assicurano che i tre volumi del Dizionario, saranno tutti uno degno dell'altro.

Certo, ed è l'inconveniente che presentano simili opere formate col lavoro di più persone, non sempre è stata osservata la legge delle proporzioni e si trovano degli argomenti che avrebbero meritato maggior attenzione, ed altri che potevano forse essere svolti più brevemente. Ma è un difetto che non scema il pregio dell'opera considerata nel suo complesso, opera veramente scientifica, alla quale hanno collaborato i migliori scrittori di economia dell'Inghilterra e alcuni dell'estero. Assai ben fatte sono in generale le biografie anche degli scrittori meno noti, e per quelle italiane crediamo sia sufficiente l'avvertire che sono scritte dal prof. Pantaleoni. Interessantissimi sono gli articoli sulla economia politica in America, in Austria, in Olanda, in Inghilterra e con molta cura sono pure date quasi ad ogni articolo le indicazioni bibliografiche per le ulteriori ri-

cerche. Abbondano anche le definizioni dei termini legali e di quelli usati nella pratica degli affari, ma naturalmente, il posto principale è occupato dalle monografie brevi, ma succose, è proprio il caso di dirlo, relative agli argomenti principali della scienza economica. Basta citare le monografie sulle Banche, sul Capitale, sull'influsso che il cristianesimo ha esercitato sulla economia, quelle delle colonie, sulle compagnie commerciali, sui debiti pubblici, sulle abitazioni operaie, sui *bills*, sullo scambio e sul valore dei cambi ecc., ecc. Sono del resto circa 1200 articoli, tra brevi e lunghi, contenuti in questo primo volume; il lettore può quindi comprendere la grande varietà degli argomenti svolti. Qualche piccola omissione (ad esempio *Board of Treasury*) non sarebbe forse impossibile a trovarsi, ma non si può dire al punto al quale è giunto questo Dizionario se sia una omissione definitiva, o soltanto un rinvio. Certo è che il Dizionario dell'Inglis Palgrave è uno strumento utilissimo e potrebbe dirsi indispensabile per chi si dedica agli studi economici; esso faciliterà grandemente le ricerche e servirà anche a rendere più accessibile al pubblico in generale, le cognizioni di economia politica e i più recenti progressi di questa scienza.

Rivista Economica

I Collegi dei probi-viri — Le Banche di emissione svizzere — Commercio di Ragusa coll'Italia — Le Società di mutuo soccorso in Italia — Il Risparmio Postale — Conferenza agraria in Germania.

I Collegi dei probi-viri. — L'on. Boselli ha diretto ai prefetti, ai presidenti delle Camere di commercio ed ai presidenti delle Società operaie, una circolare sulla esecuzione della legge e del regolamento relativi ai Collegi di probi-viri.

In essa il ministro richiama la loro attenzione sulla grande importanza sociale della nuova legge destinata a dar vita a Collegi, che avranno l'ufficio di conciliare e decidere le controversie fra imprenditori ed operai, alle quali può dar luogo la esecuzione del contratto di lavoro.

L'ufficio conciliativo affidato dalla legge ai Collegi dei probi-viri, è la precipua missione, cui essi debbono intendere, ed in ciò sta in principal modo la ragione di essere della nuova istituzione. Da questo carattere prevalente dell'istituto deriva il divieto di esperire la via giudiziaria se non si sia prima tentata quella della conciliazione.

Ai probi-viri è altresì affidato, un ufficio giudiziario, ma questo è soltanto sussidiario del primo, poichè non si fa luogo a sentenza, se non nel caso di non riuscita conciliazione.

Inoltre codesto ufficio è circoscritto — trattandosi di giurisdizione speciale — alle decisioni per controversie che non superino il valore di Lire 200, escluse le controversie che si riferiscono ad interessi ed a patti da regularsi, o da stabilirsi per l'avvenire, poichè la determinazione di tali patti deve essere interamente abbandonata alla libera volontà delle parti.

In seguito l'on. ministro ricorda le norme da seguirsi per la costituzione dei Collegi e cioè un ufficio

di conciliazione ed una giuria; per la formazione delle liste degli eleggibili e degli elettori comprese le donne; la durata dell'ufficio; la procedura elettorale, le spese relative ecc.

I Collegi saranno costituiti con perfetta parità di rappresentanza fra industriali ed operai ed il presidente di essi sarà nominato con decreto reale fra persone estranee all'industria, nell'intento appunto di non alterare siffatta parità di rappresentanza.

La nomina del presidente ha luogo prima delle elezioni e la costituzione del Collegio, otto giorni dopo avvenuta la notificazione delle elezioni; dopo un mese da questa debbono essere costituiti i due uffici di esso.

I Collegi si compongono di un presidente, ed occorrendo, di un presidente supplente e di non meno di dieci e non più di venti membri, l'ufficio dei quali è gratuito.

Il Collegio è assistito, in tutti i suoi atti dal cancelliere, il quale, deve essere il segretario comunale od altro impiegato del municipio del luogo in cui ha sede il Collegio. Un inserviente comunale fa l'ufficio di usciere: ove l'opera di questi non fosse sufficiente, la Camera di commercio, dietro richiesta del presidente del Collegio dei provi-viri, nomina un messo speciale, il quale, previa autorizzazione del procuratore del Re, è incaricato di esercitare le funzioni di usciere.

Il comune, nel quale ha sede il Collegio dei provi-viri dovrà fornire gratuitamente, per le riunioni di questo, il locale in un edificio di uso del comune.

S'intende che i Collegi saranno stabiliti dove l'attività industriale ne richieda l'istituzione. Perciò la legge lascia al governo una certa libertà di apprezzamento sull'opportunità della loro costituzione nei vari centri d'industria, sentito il parere delle Camere di commercio, delle Società operaie legalmente riconosciute, e dei Consigli comunali dei comuni compresi nella circoscrizione del Collegio.

Le persone e le classi interessate possono rivolgere domanda al governo per promuovere l'istituzione dei Collegi nelle località ove se ne manifesti il bisogno.

Le Banche di emissione svizzere. — Dalla consueta pubblicazione dell'Ispettorato federale sulle Banche di emissione svizzere, rileviamo alcuni dati interessanti, che si riferiscono alla situazione di quegli Istituti al 31 dicembre 1893.

È noto che le Banche di emissione della Svizzera sono in numero di 35. Alla data suddetta il loro capitale si elevava complessivamente a fr. 157,150,000 e le riserve a fr. 26,578,329.40. La circolazione effettiva sommava a fr. 170,448,200.

Per perdite ed annullamenti è stata assorbita una somma di fr. 3,049,098.68. La Banca del commercio e la Banca cantonale di Unterwald solamente non hanno subito alcuna perdita l'anno scorso. Per imposte dirette le 35 Banche hanno pagato nel 1893 una somma di fr. 1,206,950.

La media dei dividendi distribuiti pel 1893 è stata del 5.023 per cento contro 4.934 per cento per lo esercizio precedente. La Banca del commercio, la quale non ha distribuito che il 3 1/2 per cento è quasi l'ultima fra tutte le altre, sotto questo riguardo; ma ciò dipende unicamente dal fatto che questa Banca per la posizione del paese in cui ha sede, deve fornire la maggior parte di specie metalliche che occorrono, e quindi ha una spesa per importarle, maggiore che le altre Banche.

Tra i 35 Istituti di emissione svizzeri non ve ne sono che cinque, i quali siano di sconto puro, cioè banche le cui operazioni siano ristrette ai soli affari di sconto e di anticipazioni su titoli, come la Banca di Francia, la Banca d'Inghilterra, la Banca nazionale del Belgio, ecc. Queste cinque Banche sono: la Banca di Basilea, la Banca commerciale di Neuchâtel, la Banca di St. Gall, la Banca di Ginevra e la Banca del commercio. Tutte le altre Banche di emissione svizzere sono banche cantonali o banche miste che, oltre alla emissione dei biglietti, possono dedicarsi più o meno a tutte le operazioni di banca e d'istituti di credito ordinario.

Di fronte agl'innegabili servizi che tutte queste Banche rendono al paese, molti si domandano in Svizzera se la Banca unica di Stato, di cui in massima è stata approvata la creazione, potrà rimpiazzarle vantaggiosamente.

Commercio di Ragusa coll'Italia. — Le comunicazioni fra le coste italiana e austriaca dell'Adriatico si fanno da piccole navi, bilancelle e trabaccoli e dai vapori della Società ragusea, che ogni settimana partono da Trieste, toccando Spalato, Ragusa e Cattaro, poi fanno la traversata a Brindisi, Molfetta e Bari per ritornare a Trieste, toccando nuovamente Ragusa e Spalato. Con questi vapori si esporta da Ragusa alle Puglie, bestiame del Montenegro e della Erzegovina, e s'importano in quantità erbaggi e civaie, di cui una parte viene spedita in Erzegovina.

Dei prodotti importati dalle Puglie con navi italiane il più importante è ora il vino, di cui esistono negozi tanto a Ragusa, che a Cattaro e che fa buona concorrenza al vino dalmata.

Le scorte importate dai pugliesi sono di poca entità, perchè quelle di fabbrica austriaca sono protette dal dazio di fiorini 3,75 in oro per quintale.

Dei prodotti italiani fanno smercio di dettaglio i pugliesi, per la massima parte biscegliesi, stabiliti da molto tempo a Ragusa. Nell'ultimo censimento del 1891 sommavano a 256; mentre tutto il resto del circondario non ne dava che 170. Il nostro console assicura che essi vivono assai parcamente, ma del pari onestamente.

Oltre al minuto commercio, parecchi pugliesi fanno il mestiere di scalpellini, nel quale si distinguono, esercitandolo anche nell'Erzegovina.

Unico articolo di esportazione da quel circondario per l'Italia è il bestiame. Di quello che esce dai porti di Cattaro e Risano non si hanno le cifre, essendo proveniente dal Montenegro.

Nel 1893 furono introdotti in Italia poco oltre un migliaio di vari capi di bestiame.

Le Società di mutuo soccorso in Italia. — Da una statistica ora pubblicata dal Ministero dell'industria e commercio sulle Istituzioni di credito e di previdenza, rileviamo che le Società di mutuo soccorso giuridicamente riconosciute al 31 dicembre 1892 erano in numero di 1013, così ripartite tra le varie regioni:

Piemonte .	N. 218	Lazio	N. 39
Liguria . .	» 18	Abbr. e Molise .	» 44
Lombardia .	» 153	Campania . . .	» 87
Veneto . . .	» 71	Puglie	» 49
Emilia . . .	» 57	Basilicata . . .	» 22
Umbria . . .	» 24	Calabrie	» 81
Marche . . .	» 29	Sicilia	» 69
Toscana . .	» 58	Sardegna	» 14

Le Società italiane di mutuo soccorso esistenti all'estero, e giuridicamente riconosciute erano 2, entrambe costituite in Alessandria d'Egitto.

Il Risparmio Postale. — L'Amministrazione delle poste comunica il seguente riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di marzo 1894:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente N. 2,719,775
Libretti emessi nel mese di marzo 1894 » 33,407

Libretti estinti nel mese stesso » 2,753,182
Rimanenza N. 2,739,594

Credito dei depositanti in fine del mese precedente L. 394,900,188.78
Depositi nel mese di marzo 1894 » 21,024,681.87

Rimborsi nel mese stesso L. 415,924,820.65
Rimanenza L. 394,756,632.25

Conferenza agraria in Germania. — Per il giorno 28 maggio, il ministro dell'agricoltura e commercio ha convocato a Berlino una conferenza di 34 agricoltori pratici, professori economisti, deputati competenti, funzionari, per discutere il da farsi onde impedire il soverchio indebitamento della proprietà agraria.

Tra i delegati c'è persino il signor von Plietz, capo della Confederazione degli agrari pratici, nemico giurato del conte di Caprivi e che farà certo tutto il possibile per imbarazzare i lavori della Conferenza.

I rappresentanti dei piccoli proprietari sono altrettanto scarsi quanto lo sarebbero nelle progettate Camere agrarie, e anche questo fa criticare aspramente la composizione della Conferenza suddetta.

Rileviamo intanto i principali punti del programma compilato per la Conferenza dal ministero interessato.

Esso per impedire la influenza nociva dei pagamenti arretrati nell'acquisto della proprietà agricola, esclude tanto la limitazione dei prezzi liberamente pattuiti dai contraenti, quanto il fissare i prezzi sulla base del reddito assoluto.

Si potrebbe però impedire ai proprietari di prendere ipoteche per una somma maggiore di quella fissata dall'autorità governativa e dalle corporazioni agrarie.

Concentrare la proprietà a favore dei primogeniti, affinché nella continua suddivisione della proprietà, gli eredi non s'indebitino, ripugna alla coscienza delle popolazioni. Ma si potrebbe consolidare il principio dei fidecommessi agrari nei paesi, dove vige e rafforzarlo in quelli ove vacilla.

Si dovrebbe garantire colui che assumesse tutta la proprietà, dal caso che i coeredi volessero revocare il concordato; i coeredi dovrebbero, a loro desiderio, potere realizzare la loro parte della eredità in contanti; mentre i debiti arretrati dovrebbero estinguersi possibilmente tra l'entrata in vigore della legge e il prossimo passaggio della proprietà, per decesso.

Dovrebbe restringere nei testatori il diritto di frazionare la proprietà, oltre certi limiti.

La Conferenza studierà inoltre, se convenga limitare in chi assume una proprietà, oneri che ne

rendano difficile la conservazione, nonchè il diritto di contrarre dei debiti e persino di vendere; la conversione degli impegni vigenti, in una rendita ammortizzabile in trent'anni, la durata media del tempo in cui la proprietà resta in mano di un proprietario la riforma delle istituzioni di credito agrario.

Questi, per sommissimi capi, i punti principali del compito assegnato alla Conferenza, punti che secondo la maggior parte dei giornali, attuandosi, con tutte le loro restrizioni, deprezzerebbero grandemente la proprietà agraria, e renderebbero molto più difficile la situazione dei piccoli proprietari.

Le fabbriche di spirito, birra, acque gassose, zucchero, glucosio, cicoria preparata e polveri piriche in Italia.

Le tasse di fabbricazione, compresa la tassa di vendita, nel primo semestre dell'esercizio finanziario 1893-94 cioè dal 1° luglio 1893 a tutto dicembre dello stesso anno introitarono le seguenti somme:

	Luglio-dicembre 1893	Luglio-dicembre 1894	Differenza
Spiriti	L. 41,765,844.80	42,572,27.05	— 806,382.27
Birra	429,410.02	311,622.58	+ 118,787.44
Acque gassose...	229,664.31	229,628.47	+ 35.84
Zucchero	687,555.22	596,164.66	+ 91,390.56
Glucosio	353,873.70	240,947.40	+ 112,926.30
Polveri piriche..	764,566.66	932,166.61	+ 167,599.95
Cicoria prepar..	521,029.97	318,114.54	+ 2,915.43
Totale....	L. 44,751,944.68	45,400,874.31	— 648,926.63

La tassa di fabbricazione, compresa la tassa di vendita nel 1° semestre dell'esercizio finanziario 1893-94, produssero L. 648,926.63 in meno, che nel 1° semestre dell'esercizio precedente.

Daremo adesso qualche ragguaglio su ciascuna delle varie categorie di produzione:

Le fabbriche di spirito, nelle quali si distillano sostanze amidacee, i residui della produzione e raffinazione degli zuccheri, le barbebirole, i tartufi di canna ed altre materie, nel 1° semestre dell'esercizio 1893-94 furono 15, che lavorarono contro 14 nell'esercizio precedente. Esse produssero ettolitri 45,259.02 contro 37,050.06 nell'esercizio precedente, dando allo Stato un provento di L. 5,667,896.94, contro 4,220,159.82.

Le fabbriche di spirito ove si distillano soltanto vino, vinacce ed altre materie vinose erano nel semestre fra agrarie e non agrarie 8703 contro 8848 nell'esercizio precedente. Esse produssero ettolitri 45,319.91 contro 70,732.65 nel 1° semestre 1892-1893, dando allo Stato un prodotto di L. 4,304,863.61, inferiore di L. 2,886,040.21 al 1° semestre dello esercizio precedente.

La birra fu prodotta da 109 fabbriche contro 115 nell'esercizio, precedente e ascese a ettol. 429,015.16 contro 318,879.52 nell'esercizio precedente, dando allo Stato un provento di Lire 429,410.02 contro L. 311,622.58 nel 1° semestre dell'esercizio precedente.

Le fabbriche di acque gassose lavoranti nel semestre furono 716 contro 689 nell'esercizio precedente. Esse produssero ettol. 229,405.74 contro 229,188.05 nell'esercizio 1892-93, dando allo Stato un provento di L. 229,664.31 contro 229,628.47 nel 1° semestre 1892-93.

Lo zucchero prodotto nel 1° semestre 1893 dalle 3 fabbriche esistenti, ascese a quint. 687,506.62 contro 596,155.61 nell'esercizio precedente, dando allo Stato un profitto di Lire 687,555.22 contro 596,164.66 nel 1° semestre 1892-93.

Le fabbriche di glucosio furono sei in ambedue gli esercizi, e produssero quint. 21,856.90 nel 1° semestre 1893-94, contro quint. 240,947.40 nel 1° semestre 1892-93. Il provento per lo Stato fu di L. 555,875.70, contro L. 240,947.40.

La produzione della polvere e di altri esplodenti ascese nel 1° semestre dell'esercizio 1893-94 a quint. 9,147.98 contro 12,072.48 nel primo semestre 1892-93, dando allo Stato un provento di Lire 762,418.15, contro L. 932,166.61.

Le fabbriche di cicoria che lavorarono nel semestre furono 111 contro 218 nel semestre dell'anno precedente. La loro produzione ascese a quintali 10,415 contro 10,219.71, dando allo Stato un provento per tassa di fabbricazione di L. 521,029.97, contro Lire 518,114.54 nel 1° semestre dell'esercizio 1892-93.

Il commercio delle sete nel 1893

Dalle statistiche riassuntive del commercio italiano nel 1893 togliamo i seguenti dati, che si riferiscono al commercio delle sete.

Guardando al complesso di tutti i prodotti costituenti la categoria *Sete* della Tariffa doganale, troviamo che l'importazione raggiunse il valore di L. 119,020,231 contro quello di L. 124,442,340 verificatosi nell'anno precedente e quindi con una diminuzione, in confronto a questo, di L. 5,422,109. Ma l'esportazione segnò una diminuzione maggiore, imperocchè diede nel 1893 la cifra di L. 307,667,899, contro quella di L. 343,370,718 avutasi nell'anno precedente, segnando così un divario di L. 35,702,819.

Riassumendo questi dati abbiamo dunque che lo squilibrio fra le importazioni e le esportazioni, pur mantenendosi sempre largamente favorevole a queste per l'importante valore di L. 188,647,668 peggiorò tuttavia in confronto dell'anno precedente per la somma di L. 50,160,710.

Donde provenne tale diminuzione? Tralasciando altri elementi di minor conto, essa derivò principalmente dalla diminuita esportazione delle sete tanto greggie che lavorate e tinte, le quali complessivamente vennero esportate nel 1893 per un valore di L. 251,709,576, mentre vennero esportate nel 1892 per un valore di L. 296,372,504 con un divario quindi di Lire 44,662,928, di cui per Lire 44,622,600 determinato dalle sete greggie semplici e lavorate, e per L. 42,528 dalle sete tinte.

Siffatta diminuzione, che fece scendere la esportazione delle nostre sete ad un livello, al quale non era giunta da parecchi anni a questa parte, si verificò non solo verso la Francia, ma verso tutti i paesi in generale, esclusa soltanto la Svizzera.

A diminuire il danno di così grave perdita contribuirono quasi tutti gli altri prodotti serici, fra cui i bozzoli, i cascami greggi e specialmente i tessuti.

L'industria della tessitura serica, pur dibattendosi in mezzo a tante difficoltà, tiene sempre il primo posto fra le nostre industrie esportatrici. Ecco in-

fatti, nell'ultimo quinquennio la scala ascendente seguita dalle esportazioni delle seterie.

1889	Chilogrammi	222.728
1890	»	259.897
1891	»	257.487
1892	»	275.606
1893	»	287.937

Ed a questa fa riscontro la scala discendente delle importazioni:

1889	Chilogrammi	255.608
1890	»	195.093
1891	»	176.497
1892	»	184.649
1893	»	175.474

Nel 1893 l'aumento nell'esportazione si verificò specialmente per tessuti di seta neri lisci, ed in minor grado (ma pur sempre in misura sensibile) per tessuti misti neri lisci, per tessuti di seta neri operati, per graticolati, per velluti misti lisci, per passamani e pizzi operati, per tessuti di cascami operati e per tessuti con fili metallici. Furono per lo contrario in diminuzione tutti i tessuti colorati in generale.

Le industrie minerarie nella Provincia di Pisa

La Provincia di Pisa è abbondantemente provvista di minerali e nel territorio di Montecatini, in Val di Cecina si trova entro la diabase il classico giacimento cuprifero, che dal 1827 epoca della sua scoperta ad oggi ha dato 70 mila tonnelli di ottimo minerale, consistente principalmente in calcofrite col tenore del 32 per cento circa in rame e per il rimanente in erubescite col 59 per cento e in calcosina col 77 per cento. Vi trovano lavoro 376 operai. La produzione del minerale di rame nel 1892 ascese a tonn. 1,854, per il valore di L. 327,083.

Nel territorio di Pomarance trovasi la miniera di lignite picea detta di Monterupoli. Questa miniera produsse nel 1892, 185 tonnelli di lignite del valore di L. 1637.

Nel luogo detto le Moia fra Cecina e Volterra trovasi la regione salifera limitata ad ovest dal torrente Trossa e ad est da quello dei Fosci. L'argilla miocenica che ivi predomina racchiude a non grandi profondità dei depositi di Salgemma, nei quali si fanno penetrare le acque superficiali per determinare la formazione di una soluzione satura di sale.

Le acque così saturate vengono poi sollevate alla superficie per pozzi murati di grande diametro mediante trombe aspiranti e prementi o trombe a corona messe in azione da maneggi, quindi per un acquedotto di legno lungo circa 1 chilometro e sostenuto da pilastri in muratura si fanno arrivare entro grandi vasche in legname, nelle quali rimanendo qualche tempo in riposo abbandonano le materie estranee trascinata col sale, come terra, gesso, calcare, ecc. Si ottengono così delle acque salse chiarificate, le quali, per mezzo di tubi di piombo si fanno passare agli apparecchi salinatori costituiti da caldaie di lamiera di ferro, disposte a gradinata e convenientemente riscaldate, entro le quali, dopo una sufficiente concentrazione delle acque

stesse, avviene la separazione del sale per cristallizzazione.

Nell'anno 1892 queste saline produssero tonnellate 7617 di sale del valore di lire 177,277 occupando 129 operai, dei quali 91 maschi adulti e 4 sotto i 15 anni e 34 femmine adulte. La forza motrice è rappresentata da 3 motori a vapore della forza di 18 cavalli dinamici.

Le particolarità più interessanti nel rame minerario sono le sorgenti di acido borico e le relative industrie. Queste sorgenti non sono che soffioni, o getti di vapore d'acqua per lo più naturali, ma in parte provocati anche artificialmente, i quali portano seco una certa quantità d'acido borico ed a tali getti opportunamente raggruppati sono annessi speciali stabilimenti, nei quali l'acido borico viene raccolto e depurato in modo da poter essere messo in commercio.

Nel 1892 vi erano nella provincia di Pisa 7 stabilimenti, dei quali 4 trovansi nel comune di Castelnuovo Val di Cecina e 3 in quello di Pomarance.

Cinque sono di proprietà della ditta F. De Larderel e Compagni, gli altri due sono esercitati dalla ditta A. e G. Fossi e C.

In tutti, le acque boracifere sono concentrate mediante caldaie scoperte, a riscaldare le quali si adopera il vapore degli stessi soffioni. Questi stabilimenti occupano, in media per 290 giorni dell'anno, 439 operai, dei quali 39 fanciulli al di sotto dei quindici anni.

Nel primo dei due stabilimenti si è iniziata con successo la fabbricazione del sal borace (baborato di soda) che finora si faceva esclusivamente a Liverpool, e nel secondo l'acido borico viene raffinato in modo da renderlo atto per usi medicinali.

Dalla rivista mineraria del 1892 si rileva che nella provincia di Pisa e in quella finitima di Grosseto si contavano insieme 11 stabilimenti che produssero 1089 tonnellate di acido borico del valore di lire 653,400 e 1,471 di borace del valore di lire 956,150, occupando 563 operai e facendo uso di 2 motori a vapore della forza complessiva di 16 cavalli.

La esportazione degli spiriti dalla Germania

La diminuzione dell'esportazione tedesca degli spiriti in generale, specialmente negli ultimi due anni, appare evidente dalla seguente tabella:

Anni	Quintali metrici
1885.....	876,805
1886.....	745,881
1887.....	532,200
1888.....	323,255
1889.....	244,004
1890.....	208,398
1891.....	150,084
1892.....	83,336
1893.....	96,600

L'esportazione dell'anno 1893 è maggiore per quantità di circa il 16 per cento di quella dell'anno precedente, ma, in seguito alla riduzione dei prezzi

degli spiriti, il valore della merce esportata nel 1893 è di marchi 4,030,000 inferiore a quella accertata nel 1892, nel quale anno è stata di marchi 2,967,000 e nel 1893 è stata invece di soli marchi 1,937,000. Gli spiriti esportati nel 1893 si distribuiscono fra i seguenti paesi:

	1893	1892	1891	1890
	Quintali metrici			
Per il porto franco d'Am-burgo	31,085	41,338	45,528	23,285
Per la Svizzera	30,112	37,324	23,402	20,805
» la Gran Bretagna . .	12,924	11,338	3,880	8,905
» la Turchia	3,914	?	?	?
» la Spagna	436	7,241	87,617	207,826

Nei prospetti mensili ufficiali sul commercio estero del territorio doganale tedesco non sono nominati altri mercati di smercio oltre quelli sopra indicati.

L'Emigrazione italiana agli Stati Uniti

Il Console italiano generale in Nuova York ha inviato al nostro governo l'elenco degli immigranti giunti nel porto di Nuova York in ciascun mese degli anni 1892 e 1893, insieme ad altre notizie, che li sono state fornite dall'ufficio stesso di immigrazione all'*Ellis Island*.

Il seguente prospetto riassume il numero degli immigranti nei 12 mesi dei due anni 1892 e 1893.

	1892	1893
Gennaio.....	1,718	2,567
Febbraio....	2,858	3,847
Marzo.....	6,673	6,175
Aprile.....	11,700	13,261
Maggio.....	10,581	17,359
Giugno.....	8,196	10,159
Luglio.....	3,964	5,923
Agosto.....	2,983	3,178
Settembre...	2,112	852
Ottobre.....	416	989
Novembre...	1,450	1,107
Dicembre....	5,179	2,784
Totali....	57,830	69,201

Confrontando tali cifre con quelle state fornite sull'ultimo decennio, risulta che nel 1893 la nostra immigrazione è stata maggiore che in qualunque altro anno dal 1882 in poi. Infatti, nel decennio 1882-1891, si trova che il numero più grande di emigranti italiani giunti in Nuova York fu di 65,084 nell'anno 1891. Il Console non crede di ascrivere tale aumento ad altra causa che all'altezza dei salari, che gli operai possono ottenere in questo paese.

I rapporti tra le mercedi e il costo della vita sono qui vantaggiosissimi agli operai, e permettono loro di effettuare rilevanti risparmi. I braccianti ricevono

dollari 4.25 al giorno se devono provvedere al loro vitto, e 12 dollari al mese, quando il vitto vien loro dato dal conduttore. Le mercedi che ricevono le altre classi di giornalieri possono stabilirsi come segue:

Il muratore è pagato da due a quattro dollari al giorno; i minatori da 1 $\frac{1}{2}$ a 2 $\frac{1}{2}$ al giorno; i giardinieri ricevono da 20 a 40 dollari al mese con vitto, e i cuochi da 30 a 80 dollari al mese parimenti con vitto. I giovani sarti prendono da 8 a 15 dollari la settimana e i barbieri da 5 a 8 dollari. I lavoranti impiegati nei lavori pubblici eseguiti dalla città ricevono da dollari 1 $\frac{1}{2}$ a 2 al giorno, e se dal governo federale, non mai meno di dollari 2. L'emigrante può vivere in locanda ove non paga che dollari 3 $\frac{1}{2}$ la settimana per una stanza e il trattamento.

Tuttavia mentre tali sono le condizioni normali dei nostri emigranti, convien notare che esse vennero alterate nei mesi dello scorso inverno. La scarsenza di lavoro nella passata stagione ha obbligato gli operai ad accettare altre condizioni a loro meno vantaggiose. Tale scarsenza di lavori ha perdurato fino al presente, causa la crisi finanziaria subita da questo paese e solo ora si cominciano ad avere speranze di tempi migliori.

Gli Istituti di credito fondiario in Russia

Al 1° Gennaio 1892 l'ammontare delle cartelle in circolazione era dato dalle seguenti somme:

I. — Istituti governativi. Rubli in carta Rubli in metallo

3 Istituti (Banca dei nobili Sezione della medesima per l'antica Società mu- tua e la Banca dei con- tadini)	205,268,400	90,874,800
--	-------------	------------

II. Istituti privati.

a) Russia

Banca di credito fondiario della provincia di Kherson	76,574,750	»
10 Banche per azioni . . .	397,611,000	776,125
5 Associazioni di credito comunali	365,947,900	»

b) Regno di Polonia.

Società di credito fondiario	112,302,000	»
5 Associazioni di credito comunali	43,926,000	»

c) Province baltiche.

3 Associazioni di credito territoriali	50,812,852	{ 2,732,600 7,296,900marchi
5 Associazioni di credito comunali	29,465,800	43,400

d) Caucaso.

2 Società territoriali e 1 comunale	18,384,100	»
36 Società	1,306,293,752	94,426,925
		7,296,900marchi

Fra gli Istituti governativi, la Banca di Credito fondiario per la nobiltà concede prestiti solamente alla classe dei possidenti nobili, e la Banca di credito dei contadini ha lo scopo di facilitare alla popolazione campagnuola l'acquisto della terra.

Gli Istituti di credito fondiario privati possono esercitare la loro attività soltanto entro un campo determinato. La zona di ciascuna banca per azioni è ristretta a provincie. In una provincia non possono coesistere più di due di tali Istituti e l'ammontare dei prestiti sulla proprietà immobiliare rurale e urbana conceduti dalle Banche di Credito, non può eccedere il 60 per cento dei valori ipotecati. Le Banche hanno facoltà di prestare tanto a lunga che a breve scadenza; per altro, l'ammontare dei prestiti a breve scadenza non può mai eccedere il 10 per cento degli immobili ipotecati. I mezzi per i prestiti a lunga scadenza sono procacciati con la emissione di cartelle fondiarie, il cui ammontare in circolazione non può in alcun caso oltrepassare il decuplo del capitale della Banca.

Il saggio dell'interesse delle cartelle fondiarie oscilla sostanzialmente fra il 5 e il 6 per cento e l'ammortizzazione si compie su beni rustici o in 43 anni e 6 mesi o in 61 ed 8 mesi, e per i prestiti su beni urbani o in 18 anni e 7 mesi ovvero in 36 e 4 mesi. Gli Istituti di credito fondiario comunali esercitano soltanto nelle città di cui portano il nome.

I bilanci delle 10 banche per azioni dettero nell'ultimo anno un utile netto di rubli 19,56 per cento in rapporto al capitale per azioni, e del 15,05 per cento in rapporto al capitale complessivo cioè capitale per azioni e riserva.

La somma totale delle cartelle in circolazione si repartisce secondo il saggio dell'interesse nel modo seguente:

Saggio d'interesse nominale	1,306,293,752 rubli in carta rapporto percentuale	94,426,925 rubli in oro rapporto percentuale
4 per cento	»	0,8
4 1/2 per cento	0,3	92,3
5 per cento	74,1	6,9
5 1/2 per cento	11,8	»
6 per cento	13,8	»
	100 %	100 %

E così la maggior parte dei titoli di carta emessi è al 5 per cento: invece per i titoli in oro predomina il 4 per cento.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Firenze. — Nella seduta del 15 corr., il Cons. Ruffino diede alcuni schiarimenti intorno alle parole da lui pronunziate

nella precedente riunione, a proposito dello spostamento della ferrovia Aretina fra l'Africa e il Mugnone. Egli dichiarò, innanzi tutto, che non intese di accusare la Direzione delle costruzioni della Rete Adriatica di aver commesso un errore di livellazione nell'esecuzione di questo tronco di ferrovia. Che confermando i timori accennati dal collega Cons. Saraco nell'ultima parte della sua interrogazione, disse che purtroppo, per ragione di dislivello, si sarebbe dovuto disfare quello che era stato fatto, e così non pochi denari gettati al vento. E siccome si assiste disgraziatamente da un pezzo al poco edificante spettacolo di vedere così sciupare i denari dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, che poi sono i nostri, credè che fosse nel diritto di ogni cittadino e nel dovere poi di un Membro di una Camera di Commercio, di alzare la voce e protestare, affinché, almeno per l'avvenire, si facciano le cose con la serietà dovuta, e prima di spendere il denaro si pensi a cosa si fa.

E le cose, secondo il Cons. Ruffino, sono andate in questo modo: Non essendo stato approvato dal Governo, per molte ragioni, il progetto primo di spostamento, col quale erano aboliti i passi a livello mediante la costruzione di due cavalcavia sul Viale Regina Vittoria, e sulla Via degli Artisti, se ne fece un secondo col quale il nuovo tronco sarebbe stato attraversato da cinque passi a livello, ed il più importante sarebbe stato quello sulla Via degli Artisti.

Sorsero grandi controversie fra Governo e Società esercente appunto in vista delle grandi difficoltà che presentava, ma si finì coll'approvarlo. Quando il Comando del Corpo di Stato Maggiore impensierito, egli crede, del difficile accesso del Presidio militare al Campo di Marte, offrì al Ministero dei Lavori Pubblici una somma per la costruzione di un Cavalcavia in Via degli Artisti. Il Ministero allora si rivolse al Comune di Firenze per ottenere pure da parte sua un concorso a fine di rendere il transito comunale indipendente da quello della ferrovia e fu stipulata una convenzione, che però non può eseguirsi finchè il Parlamento non abbia stanziata la somma che dovrà dare il Governo.

Lo spostamento però fu eseguito. Che dovendo fare il detto Cavalcavia con un abbassamento di livello di M. 2,92 e conseguentemente non può aprirsi questo tronco all'esercizio. E concluse, che le difficoltà per questo passo a livello erano note, e che non essendo stati stipulati i contratti fra il Corpo di Stato Maggiore, il Comune di Firenze ed il Governo, non doveva eseguirsi un lavoro che se non in tutto, in gran parte almeno dovrà essere rifatto.

Il Cons. Saraco, disse essere lieto che il collega Ruffino abbia chiarito la questione, e aggiunse che debbono fare premure al Municipio e al Governo, perchè sieno fatti i lavori addizionali a quella linea al seguito delle convenzioni intervenute per il Cavalcavia di Via degli Artisti. E il Presidente, Consigliere Frullini, dichiarò che non aveva difficoltà di accettare gli schiarimenti dati dal collega Ruffino, dal momento che con la parola *dislivello* egli non intese di censurare il lavoro fatto dagli Ingegneri ferroviari.

Notizie. — La Camera di Commercio italiana in Parigi, comunica: che durante i quattro primi mesi del 1894, l'importazione delle merci italiane in

Francia (commercio speciale) si elevò a franchi 55,137,000 e l'esportazione delle merci francesi per l'Italia raggiunse fr. 29,463,000.

Dal confronto coi primi quattro mesi del 1893, risulta:

Maggiore importazione di merci italiane in Francia fr. 12,274,000.

Minore esportazione di merci francesi in Italia fr. 17,577,000.

Il commercio totale della Francia coll'estero, durante i primi quattro mesi del 1894, si elevò a franchi 1,591,390,000 per l'importazione, ed a franchi 1,063,343,000 per l'esportazione.

Dal confronto coi primi quattro mesi del 1893, risulta: aumento nell'importazione fr. 332,070,000 e diminuzione nell'esportazione fr. 43,560,000.

Mercato monetario e Banche di emissione

Nel mercato inglese non vi sono mutamenti di qualche importanza; il denaro rimasto qualche giorno all'1 per cento, scese per prestiti a breve scadenza al $\frac{3}{4}$ per cento. Si crede però che l'interesse del denaro dovrà aumentarsi fra non molto in causa della prossima emissione di un prestito fondiario di 150 milioni di lire nostre, al 5 per cento ed al corso di emissione del 98 per cento.

Lo sconto breve fu facile e debolissimo, la carta a tre mesi si acquistava a $\frac{7}{8}$ od a $\frac{15}{16}$ di interesse, e per la carta a sei mesi lo sconto oscillò da $1\frac{1}{8}$ a $1\frac{3}{16}$ per cento.

Il prezzo dell'argento non varia, sebbene non vi sieno segni di debolezza e rimane a $62\frac{7}{8}$ per oncia.

La situazione della Banca d'Inghilterra porta un aumento dell'incasso metallico per st. 1,247,000, del portafoglio per st. 40,200, della riserva dei biglietti per st. 1,598,300, del conto corrente del Tesoro per st. 934,900, dei conti correnti ai portatori per st. 629,400.

Le Banche associate di Nuova York danno una diminuzione in tutte le voci del loro bilancio, di 480,000 dollari nel portafoglio, di 940,000 nei depositi, di 2 milioni circa nella moneta legale, e di 1,870,000 dollari nella riserva. Il solo numerario aumentò di 160,000 dollari. Nel mercato il danaro fu sempre facile ed il saggio per prestiti oscillò intorno all'1, al 2 ed al 3 per cento secondo le scadenze.

Nel mercato francese il saggio libero dello sconto è rimasto al 2 per cento, il *chèque* su Londra è a 25,19, il cambio coll'Italia è a $10\frac{3}{4}$ di perdita. La Banca di Francia presenta nella situazione del 25 maggio 8.5 milioni di aumento nell'incasso metallico oro, 4.6 in quello argento; il portafoglio diminuisce di 66 milioni; di 8 milioni le anticipazioni; di 44 la circolazione; di 8 i conti correnti dello Stato e di 18 quelli dei privati.

Nei mercati italiani lo sconto libero rimane al $4\frac{1}{2}$ per cento, e quello ufficiale al 6 per cento; i cambi sono sempre sostenuti; su Francia 111,75, su Londra 28,14, su Berlino 137.

Situazione degli Istituti di emissione italiani

	Banca d'Italia		Banca di Napoli		Banca di Sicilia	
Capitale nominale.....	300 milioni		—		—	
Capit. versato o patrimonio.	240 »		48.7 milioni		12 milioni	
Massa di rispetto.....	42.5 »		22.7 »		6.1 »	
	30 Aprile	40 Magg.	30 Aprile	10 Magg.	30 Aprile	10 Magg.
Cassa e riserva milioni	357.7	358.5	111.5	111.4	38.1	38.4
Portafoglio.....	415.8	407.9	88.4	85.4	27.1	26.5
Anticipazioni.....	68.3	64.7	35.5	35.5	9.9	9.3
Effetti in sofferenza..	37.8	37.8	22.3	22.6	4.5	4.5
per cento dell'Isti- tuto (legge 10 agosto 1893 e R. d. 23 gen. 1894) »	736.6	698.5	199.2	191.0	41.5	40.2
Circo- lazione coperta da altret- tanta riserva (legge 28 giu- gno 1893).....	59.5	73.6	20.8	24.2	15.3	15.5
per conto del Tes- soro.....	42.5	42.5	11.0	11.0	2.5	2.5
Totale della circolazione..	838.7	814.6	231.4	226.2	59.4	58.3
Conti correnti ed altri debiti a vista.....	75.0	72.5	58.0	36.1	19.9	20.5
Conti correnti ed altri debiti a scadenza..	145.3	150.1	57.1	58.5	13.2	13.7

Situazioni delle Banche di emissione estere

Banca di Francia	Attivo	23 maggio		differenza	
		Incasso { oro.... Fr. 1,773,479,000	+	8,321,000	
		argento... 1,277,472,000	+	4,652,000	
		Portafoglio..... 595,352,000	—	66,842,000	
Passivo		Anticipazioni..... 424,888,000	—	8,555,000	
		Circolazione..... 3,436,268,000	—	43,972,000	
		Conto corr. dello St. 437,950,000	—	8,477,000	
		» dei priv. 503,933,000	—	18,353,000	
		Rapp. tra la ris. e le pas. 85		2.84 0/0	
Banca d'Inghilt.	Attivo	24 maggio		differenza	
		Incasso metallico Sterl. 34,257,000	+	1,247,000	
		Portafoglio..... 20,542,000	+	40,000	
		Riserva totale..... 25,150,000	+	1,938,300	
Passivo		Circolazione..... —		25,058,000	
		Conti corr. dello Stato 8,569,000	+	934,900	
		Conti corr. particolari 29,890,000	+	629,400	
		Rapp. tra l'inc. e la cir. 66,111 0/0	+	2,25 0/0	
Banca Austro- Ungherese	Attivo	45 maggio		differenza	
		Incasso... Fiorini 279,496,000	+	181,000	
		Portafoglio..... 150,357,000	—	11,692,000	
		Anticipazioni..... 24,132,000	—	4,110,000	
Passivo		Prestiti..... 127,486,000	+	416,000	
		Circolazione..... 440,787,000	—	12,075,000	
		Conti correnti... 14,609,000	+	1,610,000	
		Cartelle fondiari 127,024,000	+	628,000	
Banche assoc. di N. York	Attivo	49 maggio		differenza	
		Incasso metal. Doll. 100,610,000	+	160,000	
		Portaf. e anticip. 467,010,000	—	480,000	
		Valori legali..... 122,940,000	—	2,030,000	
Passivo		Circolazione..... 40,030,000	—	40,000	
		Conti cor. e depos. 578,190,000	—	940,000	
Banca nazion. del Belgio	Attivo	17 maggio		differenza	
		Incasso. Franchi 114,435,000	+	2,753,000	
		Portafoglio..... 336,994,000	+	10,327,000	
		Circolazione..... 419,706,000	—	4,550,000	
Passivo		Conti correnti... 57,021,000	—	2,043,000	
Banca di Spagna	Attivo	19 maggio		differenza	
		Incasso... Pesetas 414,019,000	+	3,014,000	
		Portafoglio..... 233,320,000	—	2,954,000	
		Circolazione..... 931,938,000	—	8,080,000	
Passivo		Conti cor. e dep. 328,023,000	+	1,814,000	
Banca Imperiale Germanica	Attivo	15 maggio		differenza	
		Incasso Marchi 889,688,000	+	12,757,000	
		Portafoglio..... 560,086,000	+	6,120,000	
		Anticipazioni... 945,733,000	+	9,799,000	
Passivo		Circolazione... 945,733,000	—	43,901,000	
		Conti correnti... 532,981,000	+	88,219,000	

Banca dei Paesi Bassi	Attivo	49 maggio		differenza	
		Incasso... Fior. { oro 53,428,000	+	59,000	
		arg. 84,141,000	+	533,000	
	Passivo	Portafoglio..... 54,729,000	—	1,459,000	
		Anticipazioni..... 40,454,000	—	879,000	
		Circolazione..... 209,116,000	—	1,907,000	
		Conti correnti..... 7,994,000	—	3,953,000	

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 26 Maggio.

Se si eccettuano alcuni valori di grande speculazione, l'andamento del mercato finanziario non presenta che variazioni quasi impercettibili, e questo stato di cose dipende dalla calma e per alcuni mercati anche dalla disorientazione, che prevalgono nella maggior parte delle borse. Non vi è che la piazza di Parigi, che attualmente abbia delle disposizioni accentuate effettivamente verso il rialzo, tanto che si parla già di una nuova conversione, quella cioè del 3 per cento antico, che fino da lunedì, mercè i forti acquisti al contante fatti per conto delle Casse di risparmio, oltrepassava il 101. Le altre piazze contengono invece degli ostacoli all'aumento, nelle condizioni speciali a ciascuna di esse. A Berlino per esempio, è la nuova legislazione sulle operazioni di borsa, il cui effetto è stato quello di far cessare quasi del tutto gli ordini dall'estero, che produce la svogliatezza nel mercato, e la calma è così accentuata che si parla di una petizione al Governo per abbreviare la durata delle riunioni della borsa. A Londra il mercato è vivamente preoccupato dagli avvenimenti dell'America del Sud, e per il ribasso che colpisce i valori di quegli Stati. A Vienna vi è sempre la questione della valuta, la quale finchè non sarà completamente sistemata sarà un freno ed un ostacolo all'attività delle contrattazioni — e a Nuova York la piazza è fortemente conturbata dalla riattivata esportazione dell'oro per l'Europa. Come si vede tutti gli Stati, la Francia eccettuata, quale più quale meno, contengono nel loro seno degli elementi che non sono fatti per favorire il movimento dei fondi pubblici. Per le borse italiane l'avvenire si presenta anche più oscuro, giacchè gli operatori sono giornalmente costretti a lottare contro diverse ragioni di ribasso, ragioni che si possono riassumere nella probabilità che il disavanzo dello Stato resulti anche maggiore di quello che è stato finqui segnalato, nelle continue oscillazioni del cambio che fanno perdere oggi quello che si era guadagnato ieri, e per ultimo nella possibilità di una crisi ministeriale in occasione della votazione per i provvedimenti finanziari, la quale avvenendo, ritarderebbe naturalmente di molti mesi la sistemazione finanziaria dello Stato dalla quale soltanto, secondo il pensiero degli operatori di borsa, dipende il ripristinamento del Credito italiano. Scendendo a segnalare il movimento speciale a ciascun mercato, troviamo che a Londra le ferrovie americane subirono un forte ribasso ed ebbero invece un sensibile aumento i fondi bulgari, essendo opinione nel mercato inglese che il colpo di Stato, in Serbia debba andare tutto a profitto della Bulgaria. A Parigi il forte aumento ottenuto dalle rendite ed altri valori nella prima parte della settimana, fu paralizzato e attenuato in seguito alle dimissioni del Ministro Pereire, provo-

cata da un voto di sfiducia avuto dal Gabinetto nella questione dei Sindacati ferroviari, che il Governo ritenne non estensibile agli operai dello Stato, e al ribasso contribuirono anche gli avvenimenti della Serbia e del Madagascar. A Berlino e a Vienna i rispettivi mercati trascorsero incertissimi, temendosi complicazioni internazionali per il colpo di Stato di Belgrado. I valori spagnuoli sostenuti per la buona situazione del bilancio della Banca di Spagna e per la non lontana emissione di un prestito destinato a consolidare il debito fluttuante.

Il movimento della settimana presenta le seguenti variazioni:

Rendita italiana 5 0/0. — Nelle borse italiane perdeva nel corso della settimana da circa 30 centesimi sui prezzi precedenti di 87,30 e di 87,40 per chiudere oggi a 87,35 e 87,42. A Parigi da 78,20 scendeva a 77,85 per risalire a 78,40. A Londra da 77 ³/₄ è scesa 77 ¹/₈ rimanendo a 77 ³/₄ e a Berlino da 77 a 77,50.

Rendita 3 0/0. — Invariata intorno a 54,50 per fine mese.

Prestiti già pontifici. — Invariati il Rothschild e il Cattolico 1890-94 il primo a 106, e il secondo a 92,50 e il Blount da 92,50 scendeva a 92.

Rendite francesi. — Nei primi giorni della settimana ottenevano un nuovo aumento, salendo il 3 per cento antico da 101,10 a 101,35; il 3 per cento ammortizzabile da 100,55 a 100,70 e il 4 ¹/₂ per cento da 107,25 a 107,35. Più tardi in seguito agli avvenimenti più sopra indicati scendevano rispettivamente a 100,32, a 100,10 e a 106,72 e dopo essere risalite di nuovo chiudono a 100,60; 100,45 e 106,82.

Consolidati inglesi. — Oscillarono fra 100 ¹/₂ e 100 ⁹/₁₆ per chiudere a 101.

Rendite austriache. — La rendita in oro da 120,40 saliva 120,90 per scendere a 120,75 e le altre rendite ebbero qualche lieve ribasso, scendendo quella in argento da 98,45 a 98,30 e quella in carta da 98,50 a 98,40.

Consolidati germanici. — Il 4 per cento da 107,70 è sceso a 107,10 e il 3 ¹/₂ sostenuto fra 101,70 e 101,80.

Fondi russi. — Il rublo a Berlino da 219,30 saliva a 219,60 per chiudere a 219,35 e la nuova rendita russa a Parigi da 89,30 a 89,10.

Rendita turca. — A Parigi invariata fra 24,20 e 24,25 e a Londra fra 24 ¹/₁₆ e 24 e anche per questo titolo l'incertezza si attribuisce agli avvenimenti di Belgrado.

Valori egiziani. — La rendita unificata contrattata fra 515 e 514,50.

Valori spagnuoli. — La rendita esteriore da 64 ⁹/₁₆ saliva a 64 ¹⁸/₁₆. A Madrid il cambio su Parigi è al 21,50 per cento.

Valori portoghesi. — La rendita 3 per cento da 21 ³/₄ è migliorata fino a 22.

Canali. — Il Canale di Suez da 2835 saliva a 2885 e il Panama da 43 a 16.

— I valori bancari ebbero tendenza incerta, avendo oscillato frequentemente ora al rialzo ora al ribasso, e negli altri variazioni di poca importanza, eccettuati i ferroviari che accennarono a risalire.

Valori bancari. — La Banca d'Italia contrattata a Firenze da 800 a 816, rimanendo a 808 a Genova da 785 a 722 e poi a 808 e a Torino da 785 a 810 per chiudere a 805; il Credito Mobiliare

da 129 a 128; la Banca Generale da 39 a 36; la Banca di Torino fra 173 e 172; la Banca Tiberina a 8; il Banco Sconto sete a 34; il Credito Meridionale a 6; il Banco di Roma a 140 e la Banca di Francia da 4035 a 4040.

Valori ferroviari. — Le azioni Meridionali da 587 riprendevano a 595 e a Parigi da 528 a 535; le Mediterranee da 440 a 444 e a Berlino da 77 a 77,50 e le Sicile a Torino nominali a 555. Nelle obbligazioni ebbero qualche affare le Meridionali a 297, le Mediterranee, Adriatiche e Sicile a 275 e le Sarde Secondarie a 259.

Credito fondiario. — Torino 5 per cento contrattato a 504; Milano 5 per cento a 505,25; Bologna 5 per cento a 505; Siena 5 per cento a 504; Roma 5 per cento a 586; Napoli 5 per cento a 445; Banca Nazionale 4 per cento a 471 e Sicilia 4 per cento a 450.

Prestiti Municipali. — Le obbligazioni 3 % di Firenze nominali intorno a 60; l'Unificato di Napoli contrattato a 78,50 e l'Unificato di Milano a 87,25.

Valori diversi. — Nella Borsa di Firenze si contrattarono la Fondiaria vita da 205,50 a 202,50 e quella incendio da 62 a 64; a Roma l'Acqua Marcia da 1015 a 1116; le Condotte d'acqua fra 94 e 93; le Immobiliari-Utilità fra 33 e 34 e il Risanamento di Napoli fra 25 e 27 e a Milano la Navigazione Generale italiana da 238 a 228 e le Raffinerie fra 199 e 199,50.

Metalli preziosi. — Il rapporto dell'argento fino a Parigi da 528 ¹/₂, scendeva 524 ¹/₂, cioè aumentava di 4 fr. sul prezzo fisso di fr. 218,90 ragguagliato a 1000 e a Londra il prezzo dell'argento da den. 28 ³/₁₆ per oncia saliva a 28 ¹¹/₁₆.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — Cominceremo col riassumere le notizie avute nel corso della settimana sulla situazione del prossimo raccolto del grano. Agli Stati-Uniti l'ultima relazione presenta la condizione del raccolto inferiore a quella del mese precedente, essendo stati i grani danneggiati dai freddi del marzo, e dalla siccità come in California. Ma se le apparenze fanno presentire una forte deficienza, questa sarà in parte compensata dai depositi di grani dei vecchi raccolti. In Russia gli agricoltori sono pienamente soddisfatti dello stato delle campagne, ma i risultati probabilmente saranno inferiori a quelli dell'anno scorso, giacché l'area seminata ha quest'anno minore estensione. In Austria il grano e la segale promettono attualmente un raccolto medio. La situazione dei raccolti è poi alquanto promettente in Germania, in Italia, in Francia, in Inghilterra, nel Belgio, in Olanda, in Bulgaria. In seguito al buon andamento delle campagne, il ribasso fece nuovi progressi in tutti i mercati, e già si ventila la questione se convenga ridurre la coltivazione del frumento, non essendo essa più remuneratoria in alcun paese. A Nuova York i frumenti rossi sono caduti a dollari 0,57 3/8 allo stajo, cioè a fr. 2,90 per ogni misura di 36 litri. Il granturco quotato a 0,43 1/2 e le farine extra state a dollari 2,25. Anche a Chicago e in tutte le altre piazze americane il ribasso nei grani va sensibilmente accentuandosi. A Odessa i grani con ribasso si quotarono da rubli 0,57 1/2 a 0,67 al podo. Inoltre si ebbe ribasso in Germania, in Austria-Ungheria, in Francia, in Inghilterra e nel Belgio. A Parigi i grani pronti sono caduti a franchi 18,85 al quintale, dazio doganale compreso. E la

stessa tendenza, come è facile argomentarlo, è prevalente in tutte le piazze italiane. — A *Livorno* i grani di Maremma venduti da L. 19 a 20,25 e il granturco da L. 10,50 a 12,50; a *Firenze* i grani da L. 21,50 a 22,50; a *Bologna* i grani da L. 18,75 a 19 e i granturchi da L. 10,25 a 10,50; a *Verona* i grani da L. 17 a 18,50 e il riso da L. 28,50 a 34; a *Milano* i grani da L. 18 a 18,75; la segale da L. 14,75 a 15,50 e l'avena da L. 16,50 a 17,75; a *Torino* i grani di Piemonte da L. 19 a 19,50 i grani esteri di forza da L. 23 a 23,50; i granturchi da L. 11,25 a 15 e il riso da L. 29,75 a 35,75; a *Genova* i grani teneri esteri fuori dazio da L. 12 a 14 e a *Napoli* i grani bianchi a L. 21 il tutto al quintale.

Caffè. — Nella merce pronta continua la tendenza all'aumento prodotta dalle scarse offerte provenienti dal Brasile, mentre per le consegne a termine i prezzi sono più facili, alternandosi peraltro le oscillazioni ora al rialzo ora al ribasso a seconda delle notizie che vengono con più o meno esattezza dai luoghi di produzione. — A *Genova* le vendite ascesero a 600 sacchi di caffè senza designazione di prezzo. — A *Napoli* senza dazio di consumo, il Moka venduto a L. 320 al quint.; il Portoricco a L. 310; il Giava a L. 285; il Rio lavato e il Santos a L. 260 e il S. Domingo a L. 245. — A *Trieste* il Rio venduto da fior. 99 a 115 e il Santos da fior. 96 a 111; a *Marsiglia* il Rio quotato da fr. 101 a 111 ogni 50 chil., al deposito e il Santos da fr. 100 a 110 e in *Amsterdam* il Giava buono ordinario a cents. 51 1/2 per libbra.

Zuccheri. — Notizie dalla Francia, dalla Germania e dall'Austria-Ungheria recano che malgrado la stagione incostante, i seminati a barbabietole presentano un aspetto florido e alquanto promittente. Dalle Colonie poi si telegrafa che alla Guadalupa il raccolto continua in condizioni normali, quantunque taluni lo vogliano inferiore del 5 per cento e quello dell'anno scorso. Quanto al commercio degli zuccheri sono sempre la calma e la debolezza che predominano. — A *Genova* i raffinati della Ligure-Lombarda venduti a L. 145 al quint. al vagone; a *Napoli* i raffinati nostrali a L. 150; a *Trieste* i pesti austriaci da fiorini 17 a 18 7/8 e a *Parigi* i rossi di gr. 88 deboli a fr. 30,25 al quint. al deposito, i raffinati a fr. 104,50 e i bianchi N. 3 a fr. 31,85 il tutto a pronta consegna.

Sete. — L'attenzione dei mercati serici è sempre rivolta al prossimo raccolto dei bozzoli, cosicché le operazioni sono generalmente limitate ai più urgenti bisogni del consumo. — A *Milano* i prezzi delle sete rinvisirono nel corso della settimana da 1 a 2 lire, malgrado i ribassi precedentemente avvenuti. Le greggie 9/10 classiche si quotarono L. 42; dette di 1° 2° e 3° ord. da L. 41 a 36; gli organzini classici 17/19 L. 47; detti di 1° e 2° ord. da L. 46 a 43,50 e le trame 24/26 di 1° ord. da L. 43 a 44. Si fecero anche diverse contrattazioni in bozzoli del nuovo raccolto sulla base di L. 2,70 e 2,85 al chil. per inerociati bianco-giallo; di L. 2,90 a 3,05 per gialli puri e di L. 3,20 a 3,25 per bianchi cinesi a bozzolo sferico. — A *Lione* pure la settimana trascorse in calma e con prezzi deboli.

Bachicoltura. — L'allevamento dei bachi in Italia procede bene, malgrado le irregolarità di temperatura e promette sempre un buon raccolto; qua e là si fanno sentire lagni, ma di poca importanza. Ciò che impensierisce maggiormente il produttore si è la nuova malattia della foglia gelsi chiamata « vaiuolo » e che consiste in varie macchie nere, le quali, pian piano allargandosi, coprono tutta la foglia e la rendono inservibile; essa pare causata dalle piogge troppo frequenti e dalle nebbie mattutine. Tale malattia, per ora, in sul principio, viene segnalata in varie provincie, quali la Bergamasca, la Bresciana, la Vicentina ed anche quella di Ascoli Piceno. Speriamo che non faccia progressi altrimenti potrebbe modificare l'esito del raccolto.

Oli d'oliva. — La calma continua a dominare nella

maggior parte dei mercati oleari, e per ora mancano indizi di ripresa. — Da *Genova* si scrive che gli arrivi e i depositi sono abbondanti, e che i prezzi a motivo anche della scarsità delle operazioni, tendono a vie più indebolirsi. Le vendite della settimana ascesero a 1550 quintali al prezzo di L. 88 a 116 per Bari; di L. 87 a 114 per Bari e Monopoli; di L. 98 a 120 per Romagna; di L. 140 a 150 per Riviera ponente sovrastini; di L. 114 a 150 per Sardegna e di L. 67 a 72 per cime da macchine. — A *Firenze* e nelle altre piazze toscane i prezzi variano da L. 100 a 140, e a *Bari* da L. 82,50 a 112,50 il tutto al quintale.

Oli di semi. — Anche per questa qualità di oli le vendite sono lente e i prezzi alquanto deboli. — A *Genova* l'olio di cotone venduto da L. 62 a 66 al quint. al deposito per l'americano, e di L. 56 a 58 per l'inglese; l'olio di sesame nostrale da L. 98 a 108 per il mangiabile e da L. 68 a 70 per il lampante; l'olio di ricino da L. 88 a 92 per il medicinale e da L. 70 a 72 per l'industriale e l'olio di lino Earles e King a L. 66 al deposito.

Bestiami. — I prezzi dei bestiami stante l'abbondanza dei foraggi tendono a salire nella maggior parte dei mercati, specialmente per il vitellame che è molto ricercato. I bovini da macello variano da L. 500 a 1100 al paio; detti da lavoro da L. 600 a 1200; i vitelli da L. 200 a 450; le vacche da frutto da L. 400 a 800 e i maiali da ingrasso da L. 100 a 150.

Metalli. — Telegrafano da *Londra* che il rame si quota attualmente st. 39,10; lo stagno a st. 70,17,6; lo zinco a 15,12,6 e il piombo a 9,13 il tutto alla tonn. pronto. — A *Glasgow* la ghisa a scell. 4,18 1/2 la tonnellata. — A *Parigi*, consegna all'Havre, il rame a fr. 153,50 al quintale; lo stagno da fr. 205 a 206,25; lo zinco a fr. 43 e il piombo a fr. 23,50. — A *Marsiglia* l'acciaio francese *K B* a fr. 30 al quint.; il ferro id. a fr. 21; il ferro di Svezia da fr. 27 a 29, il ferro bianco *I C* a fr. 24 e il piombo da fr. 23 a 24. — A *Genova* il piombo da L. 28,50 a 29,50 e a *Napoli* i ferri da L. 21 a 27.

Carboni minerali. — Scrivono da *Genova* che i depositi sono ben provvisti, ed i prezzi invariati. Il Newpeltone venduto a L. 19 la tonn. al vagone, il Newcastle Hasting a L. 24, Scozia a L. 22, Cardiff da L. 25,50 a 26,50 e il Coke Garesfield a L. 34, e a *Venezia* i carboni Coke Garesfield variano da L. 32,50 a 40,50 a seconda dell'uso.

Petrolio. — La situazione dell'articolo si mantiene debole in tutti i mercati per ragione del minor consumo. — A *Genova* il Pensilvania in cassette a lire 4,75 alla cassa e il Caucaso di cisterna da L. 8,75 a 9 al quint., il tutto fuori dazio. — A *Trieste* i prezzi del Pensilvania da fior. 7,25 a 8,50 ogni 100 chilogr. — In *Anversa* il pronto al deposito quotato a fr. 11 7/8 e a *Nuova York* e a *Filadelfia* da cent. 5,10 a 5,15 al gallone.

Prodotti chimici. — Ebbero discreta domanda e prezzi sostenuti a motivo dell'aumento del cambio. — A *Genova* le vendite fatte realizzarono quanto appresso: Cloruro di calce da L. 24 a 25 al quint. franco al vagone a seconda della provenienza; zolfato di rame da L. 50 a 51; zolfato di ferro L. 8,50; clorato di potassa da L. 200 a 210; silicato di soda da L. 8,65 a 13; cremor di tartaro da L. 180 a 195; bicarbonato di soda da L. 20,35 a 21,20; prussiato di potassa gialla a L. 258; bicarbonato di potassa da L. 103 a 124 e carbonato di ammoniaca a L. 104.

Zolfi. — In *Sicilia* la tendenza è al ribasso. — A *Messina* i grezzi quotati da L. 5,89 a 6,62 al quint. sopra Girgenti; da L. 6,90 a 7,05 sopra Catania e da L. 6,05 a 6,82 sopra Licata e a *Genova* gli zolfi macinati da L. 10 a 11,50.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 180 milioni interamente versato

ESERCIZIO 1893-94

Prodotti approssimativi del traffico dall'1° al 20 Maggio 1894

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio ..	4210	4191	+ 19	1015	916	+ 99
Media	4199	4191	+ 8	998	910	+ 88
Viaggiatori	1,200,231.13	1,172,600.62	+ 27,630.51	54,059.94	51,663.97	+ 2,395.97
Bagagli e Cani	55,872.75	66,439.89	- 10,567.14	966.26	1,210.95	- 244.69
Merci a G. V. e P. V. acc.	306,855.03	302,893.50	+ 3,961.53	10,242.24	8,341.09	+ 1,901.15
Merci a P. V.	1,496,704.74	1,459,486.34	+ 37,218.40	50,117.02	48,247.48	+ 1,869.54
TOTALE	3,059,663.65	3,001,420.35	+ 58,243.30	115,385.46	109,463.49	+ 5,921.97

Prodotti dal 1° Luglio 1893 al 20 Maggio 1894

Viaggiatori	40,583,380.08	42,616,323.61	-2,232,943.53	1,953,864.58	1,854,653.48	+ 99,211.10
Bagagli e Cani	2,014,833.91	2,094,451.62	- 79,617.71	51,006.60	48,621.78	+ 2,384.82
Merci a G. V. e P. V. acc.	10,482,923.81	10,367,793.38	+ 115,130.43	360,561.72	322,382.23	+ 38,179.49
Merci a P. V.	43,972,835.32	43,323,920.43	+ 648,914.89	1,762,814.55	1,533,689.97	+ 229,124.58
TOTALE	101,853,973.12	103,402,489.04	-1,548,515.92	4,128,247.45	3,759,347.46	+ 368,899.99

Prodotto per chilometro

della decade	726.76	716.16	+ 10.60	113.68	119.50	- 5.82
riassuntivo	24,257.20	24,672.51	- 415.31	4,136.52	4,131.15	+ 5.37

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 260 milioni interamente versati

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

13.^a Decade. — Dal 1° al 10 Maggio 1894.

Prodotti approssimativi del traffico dell' anno 1894

e parallelo coi prodotti accertati nell'anno precedente, depurati dalle imposte governative.

Rete principale.

ANNI	VIAGGIATORI	BAGAGLI	GRANDE VELOCITÀ	PICCOLA VELOCITÀ	PRODOTTI INDIRETTI	TOTALE	MEDIA del chilometro esercitati
PRODOTTI DELLA DECADE.							
1894	1,023,867.18	56,610.30	319,291.84	1,267,215.00	8,824.95	2,675,809.27	4,261.00
1893	1,074,151.50	58,985.21	280,220.42	1,248,225.42	7,993.99	2,669,578.54	4,261.00
Differenze nel 1894	- 50,284.32	- 2,374.91	+ 39,071.42	+ 18,989.58	+ 828.96	+ 6,230.73	»
PRODOTTI DAL 1. ^o GENNAIO.							
1894	11,845,283.52	583,976.85	3,788,429.39	15,805,277.67	198,774.56	32,161,444.99	4,261.00
1893	12,800,554.51	603,016.27	3,568,311.94	15,734,477.34	145,272.90	32,851,332.96	4,261.00
Differenze nel 1894	- 955,270.99	- 19,039.42	+ 219,817.45	+ 71,100.33	- 6,498.34	- 689,890.97	»
Rete complementare							
PRODOTTI DELLA DECADE.							
1894	55,298.46	4,448.31	19,508.62	93,812.10	725.50	176,792.69	1,256.68
1893	54,987.35	1,397.53	18,911.90	93,415.25	698.25	169,110.28	1,147.40
Differenze nel 1894	+ 310.81	+ 50.78	+ 596.72	+ 696.85	+ 27.25	+ 1,682.41	+ 109.28
PRODOTTI DAL 1. ^o GENNAIO							
1894	674,250.06	44,527.08	224,044.32	1,160,062.89	12,876.55	2,081,757.90	1,256.68
1893	659,246.05	44,477.67	220,031.88	1,163,685.80	12,311.50	2,069,752.90	1,144.83
Differenze nel 1894	+ 11,004.01	+ 49.41	+ 4,009.44	- 3,622.91	+ 565.05	+ 12,005.00	+ 111.85

Prodotti per chilometro delle reti riunite.

PRODOTTO	ESERCIZIO		Differ. nel 1894
	corrente	precedente	
della decade	451.90	524.86	- 8.96
riassuntivo	6,206.09	6,459.89	- 253.80

Firenze, Tipografia dei Fratelli Bencini, Via del Castellaccio, 6.